

BUIO IN SALA

**SHELTER  
IDENTITA'  
PARANORMALI**

Regia: Maans MAARLIND e Bjoern STEIN  
Int.: Julianne MOORE, Jonathan RHYS MEYERS, Jeffrey DE MUNN  
Prod.: USA, 2010

**TORESAL**

Gran brutto mestiere, quello dello psichiatra forense. Se lavori per una delle parti in causa, ti tira le pietre il consulente avversario, coprendoti di insulti beceri, neanche tanto dissimulati, e sovente dimenticando correttezza e buone maniere. Se invece lavori per il giudice, le pietre te le tirano tutt'e due i periti di parte. Tutta una vita a sognare il grande processo, ed invece una serie di pareri sull'incapacità di intendere e di volere di strozzini e papponi.

Tutt'altro livello quello della dottoressa Cara, grande esperta di criminologia a livelli accademici, alla quale viene affidato uno spinoso caso di un ragazzo dissociato, su cui pendono gravi accuse, ma che presenta un alibi preciso e dettagliato, un alibi in cui egli è un'ulteriore vittima. Perfetto avere un alibi. Più complicato presentarne due. O magari tre, e via moltiplicando. Eh già, signori, perché il giovanotto presenta quel disturbo di personalità multipla che fa la gioia degli studiosi di mente e di diritto, nonché i romanzieri del brivido.

E come se questo non bastasse, tutte le svariate personalità del paziente presentano un inquietante denominatore comune: sono tutte vittime di inaudite e brutali violenze. Comincia così il viaggio che tocca intraprendere alla Cara (di nome e di fatto) dottoressa, affrontando, interpretando e decrittando deliri ed allucinazioni, fino a confondersi in una realtà dove, oltre alle personaklità del paziente, si moltiplicano anche i dubbi e le incertezze di un mondo in cui tutto diventa possibile, almeno in apparenza, ed in cui il relativismo regna sovrano, togliendo ogni appiglio di logicità e di oggettività.

Se a tutto ciò aggiungiamo che non tutto è relativo, e che esiste qualche reale fetentone, dotato di potere tutt'altro che paranormale, ma normalissimo ed ingente, ecco completarsi il quadro del puzzle, per la cui ricomposizione non resta che agurare buon lavoro a Cara... Thriller algido e onirico, opera seconda di due cineasti scandinavi di esperienza soprattutto sul piccolo schermo, che padroneggiano con perizia una sceneggiatura a volte contorta e aritmica.

Julianne MOORE e Jonathan RHYS MEYERS duettano dal primo all'ultimo fotogramma con arte (nel primo caso) e mestiere (nel secondo), dando vividezza ai personaggi protagonisti e ben restituendo allo spettatore l'implacabilità della constatazione di sentirsi soli e senza aiuto, una volta entrati nell'occhio del ciclone psicotico che ammantava l'intera vicenda. Bel thriller, in colpi di scena ripetuti fino alla fine della storia.

Una curiosità. Con il nome che si ritrova e con il po-po' di lavoro che ha dovuto sbrigliare, non osiamo pensare alla parcella della dottoressa.



Spazio musica - GAZZANIGA - IL PRESIDENTE MAURO CADEI

**“Filarmonica Mousikè”, un gioiello di valle apprezzato all'estero, ignorato in Patria**

CINZIA BARONCHELLI

Stiamo per festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia. Italia unita, grande Italia. Un'Italia che ha conosciuto giorni migliori. Almeno nell'immagine. Ma questo non è uno spazio politico. Appunto, infatti parlerò, come da contratto, di sola musica. Musica manifesto onorevole e magnifico dell'italianità, visto che parliamo anche d'immagine. Perché proprio la musica ha fatto dell'Italia una grande nazione che ancora oggi detta la sua lingua sugli spartiti di tutto il mondo. La stessa musica che la “nostra” “Filarmonica Mousikè” onora e diffonde mirabilmente in tutta la bergamasca, in Italia e oltre confine. Molti di voi la conoscono ma forse troppo pochi sanno a che livelli sia arrivata questa associazione musicale con sede a Gazzaniga. L'orchestra di fiati e percussioni “Filarmonica Mousikè” è nata nel 1991 come espressione culturale e musicale del territorio della media Valle Seriana, grazie anche al sostegno della Banda Cittadina di Gazzaniga e alla presenza della scuola intercomunale di musica Mousikè. L'incarico di direttore principale è affidato oggi al maestro **Savino Acquaviva**, ultimo dopo una serie di direttori che si sono alternati a dirigere l'organico che oggi conta circa sessantacinque strumentisti tutti musicisti diplomati o studenti del Conservatorio provenienti dalla provincia di Bergamo, prevalentemente dalla Media Valle Seriana.



**SCHEDA**

- “Banda dell'anno” 1992 a Pesaro,
- 1° premio nel concorso internazionale a Valencia (Spagna) nel 1993,
- 1° premio nel concorso internazionale a Riva del Garda nel 1993,
- 1° gruppo di merito al concorso mondiale di Kerkrade (Olanda) nel 1997,
- 1° premio assoluto al concorso internazionale di Riva del Garda nel 2001,
- 1° gruppo di merito al concorso mondiale di Kerkrade (Olanda) nel 2001,
- 2° posto in prima categoria al concorso nazionale “La Bacchetta d'Oro” a Fiuggi (FR) nel 2007,
- 2° posto in categoria eccellenza al 3° Concorso Bandistico Internazionale “Vallée d'Aoste” a Saint Vincent (AO) nel 2008.

Doveroso ricordare tra tutti **Mario Maffei**, il fondatore di questa eccellenza musicale nel panorama italiano. Dall'anno di fondazione ad oggi ha ottenuto riconoscimenti e premi a livello internazionale ed è stata protagonista di numerosi concerti e manifestazioni musicali nazionali e internazionali, spesso in collaborazione con famosi solisti (tra questi **Gianluigi Trovesi** e **Gabriele Cassone**).

Dai primi passi ad oggi, in vent'anni di lavoro volontario e ricco di passione, la Filarmonica Mousikè ha conquistato premi e riconoscimenti ma soprattutto esperienza, professionalità e visibilità nonché il plauso di tante entusiastiche platee. Tra i concerti più prestigiosi ricordiamo nell'estate del 2010 a Innsbruck, nel cortile interno del palazzo imperiale in occasione della manifestazione **Innsbrucker Promenadekonzerte**, rassegna che ospita una sola orchestra italiana per ogni edizione e che a grande richiesta ospiterà nuovamente la filarmonica nel 2012, e poi ancora presso il forte di Exilles “Profumo di Violetta. Trovesi all'Opera”.

In molte recensioni sui più accreditati giornali italiani, la Filarmonica è stata considerata una “fiore all'occhiello” della musica italiana. E ancora “si cantano sulle dita di una mano compagini di strumentisti di questo livello!”. Bene, meraviglioso... mi sono detta. Chissà che aiuti avrà dagli enti locali e non solo per rappresentare a questo modo la bergamasca! Così sono andata ad intervistare il presidente e webmaster **Mauro Cadei**, di Sarnico, per saperne di più sui programmi futuri: “Stiamo lavorando in collaborazione con il famoso compositore americano **David Malanka** per la prima esecuzione assoluta italiana della sua sinfonia N°4. Intanto lavoriamo anche alla registrazione del CD di **Irlando Danieli**: *Leggenda in musica di San Francesco D'Assisi* “Around air”.

L'elenco del lavoro della filarmonica è notevole e non può essere contenu-

to in questo articolo (vi rimando al loro sito [www.filarmonicamousike.it](http://www.filarmonicamousike.it)). Una bella soddisfazione per i vostri musicisti “I nostri strumentisti come ho già detto sono per lo più maestri diplomati al conservatorio, molti di loro insegnano nelle scuole, altri dirigono bande, e purtroppo la maggior parte non può vivere di musica nonostante il livello sia altissimo”. C'è crisi anche in questo mondo magico? “Qui più che altrove. Non sono una novità i continui tagli alla cultura, all'arte e alla musica nel nostro Paese”. No, non sono una novità “E si va sempre peggiorando... l'ultima è di qualche giorno fa: tagliate altre risorse al FUS (fondo unico spettacolo) si parla del cinquanta per cento in meno rispetto allo scorso anno che già aveva a sua volta registrato minori entrate”.

Andando avanti di questo passo si rischia di chiudere teatri importanti e creare disoccupazione, ma ancor peggio di stroncare sul nascere la speranza di lavoro di moltissimi talenti giovani: “I giovani e anche i meno giovani che proprio nelle associazioni come la Filarmonica Mousikè trovano almeno lo spazio per la ricerca e la possibilità di esprimersi davanti ad un pubblico”.

Ma è davvero così tragica la situazione? “Per farle un esempio non ci sono concorsi nelle orchestre da anni, anzi chi va in pensione non viene nemmeno rimpiazzato. Il Teatro ‘la Fenice’ di Venezia rischia la chiusura perché in Veneto ci sono fondi solo per l'Arena di Verona. Nel frattempo i nostri talenti emigrano all'estero dove invece si continua ad investire nel settore. Nell'Orchestra Filarmonica d'Israele, per dirne una, il primo trombone è l'italiano **Daniele Morandini**...”. Per voi quindi niente compenso? “Assolutamente tutto volontariato, me compreso. Solo il direttore prende un gettone ma che gli paga solo le spese vive, quello che percepiamo per i nostri concerti serve per l'acquisto di strumenti, partiture, viaggi all'estero...”.

A proposito di estero voi avete rappresentato non solo la bergamasca ma anche l'Italia in contesti prestigiosi, che riscontro avete avuto dagli enti pubblici? “Tanti bei complimenti, patrocinii... ma niente o poco più. Ringraziamo però l'amministrazione di Gazzaniga che ci fornisce la sede, ma visti i tempi magri per i Comuni, nessun contributo, e la Provincia per i 400 euro per aver rappresentato l'Italia all'estero, che divisi per i 65 strumentisti...” ... fanno un bel brindisi in compagnia alla faccia del sostegno concreto.

Del resto riecheggiano ancora assordanti (almeno per la sottoscritta) le parole del **Ministro Brunetta**: “Ti dico, Sandro (Bondi n.d.r.) di chiudere quel rubinetto del Fus, facciamolo al più presto... musicisti andate a lavorare, confrontatevi con il mercato. Questo è un pezzo di Italia molto rappresentata, molto placida. Questa è l'Italia leggermente schifosa”. Più sobrio ma non meno pesante il collega **Tremonti** che giustificando i tagli sosteneva “Con la cultura non si mangia” nonostante sia dimostrato da organi finanziari e di settore che per ogni euro investito in cultura se ne ricavano più di tre nel territorio circostante.

Ma nonostante questo “entusiasmo politico” e forse proprio per smentire tutto questo gli eccellenti musicisti della filarmonica Mousikè continuano a provare e suonare a spese loro, a produrre partnership nazionali e internazionali, ad essere chiamati ad eseguire concerti nelle sedi più prestigiose nell'attesa di un futuro che rifletta anche solo un brivido di luce del nostro glorioso passato. Viva l'Italia.



“L'INCANTO DELLA LUNA”, 14 RACCONTI DI BRUNA GELMI

**I Paradisi perduti per la troppa fretta**

E' in distribuzione il piccolo volume di **Bruna Gelmi**, *Leffese*, edito da *Araberara*. Si tratta di un piccolo volume che raccoglie 14 racconti con le illustrazioni ad acquarello di **Andreina Carrara**. Lo si può trovare nelle edicole e cartoleria di *Leffe* o in redazione di *Araberara*. Riportiamo qui la prefazione del nostro Direttore.

\*\*\*

**PIERO BONICELLI**

Un tratto lieve, una cadenza ritmata sul tempo che adesso incalza, rallentare, rallentare, guardarsi intorno, vedere i panorami, la montagna, ma anche il gusto della scoperta del mare, partire una mattina con l'asino, la capra e la gallina per andare a scoprire quell'azzurro che si confonde tra cielo e mare, la terra che resta alle spalle e permette il sogno di qualcosa che si è perso, non si sa dove, non si sa quando. Oppure sì, certo che lo sappiamo, “siamo diventati egoisti” dice il Vescovo coi capelli bianchi nella chiesetta di montagna, “non usiamo più le ali, il cuore e l'amore”. Dai che non c'è tempo, la sveglia maledetta del mattino, preparare la colazione, riassetare, via al lavoro in fabbrica, “donne invisibili” che si “meraviglierebbero se gli regalaste una mimosa l'otto marzo”, quasi non si considerassero più donne, con lo specchio come “nemico”. Piccole storie che **Bruna Gelmi** racconta con un tocco leg-

gero, le persone fuse nella natura, nel paese, con la chiesa e le sue feste nemmeno più comandate, “Nina di maggio”, nata da una morte, nata nel mese “che profuma di rose e di fieno maggengo”, oppure uno che gioca con un filo d'erba e “ride per niente” che poi è un niente pieno di sentimenti, Anna che ha quindici figli e molti le muoiono piccoli e lei che con un sospiro li ricorda “com'erano belli”, donne silenziose, “normali” per un tempo, non per il nostro tempo che le vuole appariscenti e “in carriera”. E il bosco, le strade, la neve, il nonno che porta i nipoti a vedere gli elbori, che sono fiori che sbucano tra la neve, chi se li ricorda più, ci sono ancora ma nessuno si meraviglia della meraviglia della natura. Amori silenziosi, umiliazioni soffocate, donne che si rassegnano da “figlie di Maria” a diventare a poco a poco zitelle, “zie” che sostengono i figli degli altri, supplenti della vita e della felicità altrui. E gli incanti (la luna) e gli incantesimi delle attese da bambini, **San Martino** che fa da **Santa Lucia** nel paese di *Leffe*, il Natale che fa esplodere le solitudini, il vecchio vedovo che non tocca

più nulla in casa e i muri che si scrostano e (bellissimo), “una ringhiera che era più ruggine che ferro”. Una frase così svela poesia e vena da scrittrice vera.

Ci si ammala di solitudini, i medici giovani che non ne sanno nulla perché quella è una malattia che non si studia



sui libri e non ci si raccapezzano, rimandano a casa persone con un tumore nella pancia, cosa volete che sia, con quella saccenteria impietosa di classificare i vecchi come carne marcia, che non vale un euro della spesa sanitaria e della loro scienza presunta, “mele spaccate a metà” che non sanno più vivere quando muore il loro Gino. Un capolavoro il racconto dell'Angelo con l'organetto, che la donna nasconde perché il Gino suonava la fisarmonica e lei non vuole più metterlo nel presepio, il Natale è diventato sofferenza.

Poi storie piccole, di un piccolo mondo a metà valle, tra la montagna e la collina. Il Piero che in quel paese si ostina a restarci e il suo amico d'infanzia, diventato prete, che lo va a trovare, bevono vino e giocano a carte parlando

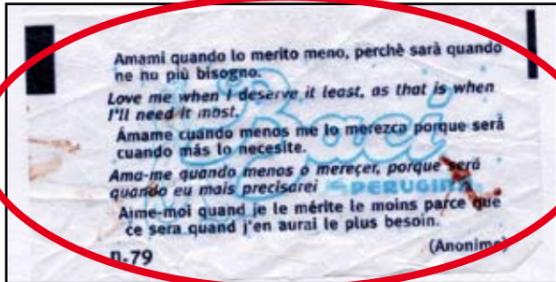
di un paradiso da cui non siamo stati cacciati, no, semplicemente ce ne siamo andati noi, sberleffiato alla terra promessa, abbandonata per il deserto dei Tartari, in cui si aspetta qualcosa che abbiamo appena lasciato. Piccole storie di dispetti tra bambini (lo scherzo dei fichi d'asino portati dal Bambin Gesù) e notti lunghe di attesa di un regalo di un Santo che viene nella notte e che i bambini non devono assolutamente vedere e non vedranno mai fino al giorno in cui scopriranno che sono fiabe edificanti e piccoli compensi di vita, e i bambini di oggi che lo possono “vedere in carne e ossa” attraversare il paese, quel **San Martino** (ma anche **Santa Lucia** nei paesi vicini) che gira per le strade vestito da Vescovo e da adulti la spiacevole sorpresa di non vedere più sorpresi i bambini, cui vengono soffocate le attese nella culla, nella civiltà che va troppo di fretta, vuol toccare tutto con mano e nel soffocare le attese soffoca anche i sogni.

Non c'è più posto nei nostri cassette per riporre in un panno bianco il nostro passato, e non c'è più tempo per tirarlo fuori e riportare nel presepio l'angelo con l'organetto d'oro. La musica la suonano gli altri. Ha ragione, **Bruna Gelmi**, rallentiamo, gente, quello che cerchiamo, l'abbiamo appena buttato via come roba vecchia, ce lo siamo appena lasciati alle spalle.

**CLUSONE - UN CONCORSO PER L'AMORE**

**260 poesie d'amore, anzi, 259 + una... copiata**

All'amor non si comanda ma quello che non si può comandare si può... copiare... L'hanno chiamata la 'settimana dell'Amore', prima edizione da record per il periodo di san Valentino a Clusone dove in molti negozi del paese era stata messa una scatola con un bel fiocco rosso dove sono stati raccolti i messaggi d'amore dei giovani e dei meno giovani che hanno affollato le strade del paese ed hanno lasciato un bigliettino o una poesia per la persona amata, nei negozi. Ben 260 le poesie che hanno partecipato al concorso e giuria al lavoro. Premiazione con tutti i crismi e consegna del premio. Tutto bene sino a qualche giorno fa, quando in redazione arriva una ragazza, **Camilla Frosio**, clusonese doc, in mano ha un foglietto di quelli racchiusi nel



dolce per eccellenza degli innamorati, i baci perugina. "La poesia che ha vinto il concorso è stata copiata", Camilla allunga il foglietto del Bacio Perugina: "Lo conservo da anni - racconta - perché la frase mi piace tantissimo e così lo tengo sempre con me e quando ho letto la poesia arrivata prima in classifica mi sono ricordata subito di averla già letta sul bigliettino che tengo con me". Camilla non ha partecipato al concorso: "Ma ha partecipato un mio amico, è stato lui a chiamarmi e a leggermi la poesia di chi aveva vinto, a lui non era nemmeno piaciuta, io però me la sono ricordata subito". A quel punto Camilla prende il foglietto e si presenta alla sede della Pro Loco, l'associazione che aveva organizzato il concorso: "Ma erano alle prese con il Carnevale e hanno tergiversato, ho detto loro che sarei venuta da voi, non è giusto nei confronti delle altre 259 persone che qualcuno abbia copiato, non è una cosa corretta". A decidere la vincitrice una vera e propria giuria e premiazione con tutti i crismi che si è tenuta il 13 febbraio in Piazza dell'Orologio con sostanziosi premi, romantici week end, percorsi relax all'Hotel Milano di Bratto e libri d'amore. Per la cronaca ai tre premiati se n'è aggiunto un quarto che la giuria ha voluto menzionare per la 'dolcezza della lirica testimonianza di uno splendido amore filiale'. E adesso? "Adesso - conclude Camilla - mi auguro che qualcuno faccia qualcosa, non è giusto prendere in giro chi ha partecipato mettendoci il proprio impegno e la propria fantasia".

Ecco la poesia prima classificata (copiata dal Bacio Perugina che riportiamo qui sopra).

<p><b>1° CLASSIFICATO</b> Amore mio, amami quando lo merito meno, perché sarà quando ne avrò più bisogno.</p> <p><b>CHICCA</b></p>	<p><b>2° CLASSIFICATO</b> Amore Ho creduto d'amarti e non ti amavo. Forse cercavo in te quella sicurezza, quella gioia di vivere che in me era nascosta. Ora che la quotidianità ha steso un velo di polvere su tutto il nostro stare insieme, ora ti amo, amo la tua debolezza, quella fragilità che credevo forza, quella forza così nascosta che solo ora mi è dato vedere.</p> <p><b>OMBRA</b></p>	<p><b>3° CLASSIFICATO</b> Poiché l'Eternità non mi travolga Sono nel tempo Perché l'infinito non mi smarrisca Sono nello spazio Il tempo ha le sue ore E lo spazio i suoi sentieri Le mie ore E i miei sentieri Hanno un solo nome: il tuo.</p> <p><b>ELENA</b></p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**IL PERSONAGGIO - GIOVANNI CALLIONI**

**Medaglia per l'Alpino di Chiuduno  
Da Merano a Chiuduno a piedi  
Poi la prigionia e la liberazione**

Furono circa 600.000 i militari italiani che dopo l'8 settembre 1943 vennero catturati dai tedeschi e deportati nei lager nazisti, campi di concentramento dove molti di questi militari morirono. **Giovanni Callioni**, classe 1924, primo di tre fratelli tutti alpini al quinto battaglione Edolo. Giovanni come molti altri ragazzi, venne catturato dopo l'armistizio, quando ormai tutto l'esercito italiano era allo sbando. "Ero a Merano con il quinto battaglione Edolo - racconta Giovanni Callioni - quando arrivò l'8 settembre. Nessuno dava più ordini e tutti i ragazzi, fuggirono dalle caserme ed io, come molti altri decisi di tornare a casa. Così feci tutta la strada da Merano a Chiuduno a piedi.

Anche mio fratello **Alessio**, anche lui con l'Edolo, tornò a casa. Noi due ci rifugiammo nei boschi per non essere presi dai tedeschi e dai fascisti ma poi i tedeschi arrivarono a minacciare i miei genitori. 'o vi consegnate o preleviamo i vostri genitori' questo il diktat impostoci e così io e **Alessio** decidemmo di consegnarci. I tedeschi lasciarono a casa il terzo fratello, **Claudio**, classe 1926 anche lui al battaglione Edolo, i nazisti ebbero pietà dei miei genitori e si accontentarono, se così possiamo dire, di prendere solo i due fratelli maggiori. Da qui fui trasferito alle scuole di Bergamo, poi a Vercelli e da qui ci misero su dei grandi vagoni e ci deportarono in Germania nel campo di concentramento di Sennelager e persi i contatti con mio fratello. Nel campo di concentramento svolgevamo vari lavori e funzioni per i tedeschi, la fame e le difficoltà erano tante, ci facevano mangiare sempre quella zuppa di crauti. Io sono riuscito a resistere e a superare tutte le difficoltà che ho trovato sulla mia strada ed alla fine, gli alleati arrivarono finalmente a liberarci.

Per noi quel momento fu naturalmente uno dei momenti più belli di tutta la nostra vita. Molti furono i militari che in quel posto morirono e molti quelli che tornarono a casa con gravi malattie che li avrebbero portati alla morte in poco tempo. Dopo essere stati salvati, riuscimmo dopo mille traversie a tornare a casa. Qui potei rivedere mio fratello **Claudio**, rimasto a Chiuduno con i miei genitori e mio fratello **Alessio**, anche lui scampato miracolosamente ai campi di concentramento".

Giovanni Callioni spiega il suo rifiuto all'adesione alla Repubblica Sociale Italiana, proposta che veniva puntualmente fat-



ta ai militari italiani che venivano catturati. Per i 600.000 militari catturati infatti bastava poco per tornare ad essere liberi, per scampare alla fame, al freddo e ai lavori forzati, bastava aderire alla RSI. La stragrande maggioranza dei militari però si rifiutò di accettare di entrare nel nuovo esercito

campi di concentramento e così fu per moltissimi ragazzi".

Giovanni Callioni viene festeggiato dai suoi concittadini con una medaglia di bronzo, emessa dalla Repubblica Italiana, Presidenza del Consiglio dei Ministri. "Per me è una grande soddisfazione - spiega - dopo tante sofferenze è bello ricevere questo riconoscimento che arriva da Roma. Con questa medaglia ricordo anche i miei due fratelli minori che sono già morti".

Ad essere felice è anche **Luigi Pulcini**, referente della sezione alpini di Chiuduno: "È con grande gioia e commozione che sabato 5 febbraio nell'aula consiliare, è stata ufficialmente consegnata al nostro socio alpino **Giovanni Callioni**, da parte del Sindaco **Mauro Cinquini**, la 'Medaglia d'onore ai cittadini deportati e internati nei lager nazisti nel periodo 1943-1945'. Questa medaglia di bronzo, emessa dalla Repubblica Italiana, Presidenza del Consiglio dei Ministri, è venuta, seppur in ri-

tardo, a premiare il nostro 'Vecio Alpino' per le indicibili sofferenze patite, a più riprese, nei lager nazisti per non aver voluto aderire al bando di arruolamento da parte della Repubblica di Salò. È perciò con profonda partecipazione che l'A.C. di Chiuduno, i Soci ed Amici Alpini, i membri della Protezione Civile ed i concittadini tutti plaudono a questo nuovo ed importante riconoscimento che è sicuramente motivo di orgoglio non solo per lui, ma per tutta la nostra comunità".

Per l'occasione il Comune ha voluto organizzare una grande festa. "Ogni anno organizziamo qualche avvenimento in occasione della Giornata della Memoria - spiega l'assessore alla cultura **Doriana Serughetti** - e quest'anno abbiamo colto l'occasione di questo riconoscimento per festeggiare il nostro alpino reduce dai campi di prigionia. È un bel modo per vivere concretamente la storia ripercorrendo le vicende vissute in prima persona da un nostro concittadino".



repubblicano, dando vita ad una prima forma di Resistenza. "Ce lo proponevano continuamente, soprattutto nei primi giorni, ma noi ci siamo sempre rifiutati di aderire alla RSI e combattere per i fascisti, meglio rimanere nei

**BOCASSINI di Fulvio Sertori**  
MACCHINE AGRICOLE E ATTREZZATURE PER GIARDINAGGIO  
VIA DONIZETTI, 22 - CERETE (BG) - TEL. 0346 63207

**FACCHI GIOVANNI**

Contro il rialzo continuo e costante delle materie prime e fonti energetiche, porteremo nelle vostre case calore attraverso le fonti rinnovabili a biomasse **LEGNA o PELLETT**

**IMPORTANTE ESEGUIRE la pulizia sia della stufa che della canna fumaria, siccome diversi problemi sono causati da una mancata manutenzione**

**ESEGUIAMO PULIZIE delle STUFE A PELLETT**

**Via Ing. Balduzzi, 11 Clusone (Bg)**  
**Tel. 0346/22116 - Fax 0346/22646**